

**IL CASO**

**Deserto dei Tartari? Generale «amareggiato» per le parole del premier**

■ Nel «deserto dei Tartari»? La frase di Berlusconi non è piaciuta a molti militari. Dell'irritazione si è fatto interprete il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore nella missione Nato in Afghanistan che, in una lettera al Corriere della Sera si è detto «amareggiato». In difesa dell'ufficiale sono scesi in campo altri militari che si sono fatti vivi sul Web: «Bravo Marco, ammiro il coraggio che ha sempre avuto e che ha, per il bene del prossimo si butta anche in un torrente ghiacciato (ricordi kosovari)» - scrive ad esempio Andrea S. sul forum di «Pagine di difesa». Molti gli attestati di solidarietà anche sui siti della Folgore, la Brigata paracadutisti nella quale Bertolini, 55 anni, ha svolto a lungo servizio. «Concordo pienamente con le dichiarazioni rilasciate dal generale Bertolini in merito al disagio che prova dopo le esternazioni del presidente del consiglio...» - osserva dal canto suo il senatore Pd Mauro del Vecchio, già comandante in Afghanistan. «Il disagio che prova Bertolini è lo stesso disagio di tutto il personale militare che da decenni affronta in silenzio rischi e sacrifici» - conclude il senatore Pd.

me e riuscirà a superarla». Difficile che gli umori da quelle parti si placino, il problema è che a enfatizzare la vicenda, pensano i veltroniani, non sono solo quelli della sinistra radicale, ma qualche voce dissonante all'interno del Pd, anche se ufficialmente quelli usciti allo scoperto sono pochissimi. I soliti problemi: un Pd che c'è tra la gente, e che ha un terreno enorme da recuperare, ma che è frenato da un dibattito ossificato. Veltroni, dicono, non si mostra turbato dagli ultimi rumors che vogliono gli aderenti della dalemia-

**Governo diviso**  
**Pensioni: governo spaccato, Tremonti è contro Sacconi**

na «Red» sul piede di guerra contro la leadership e pronti a candidare Bersani. Commenta Fassino: «Questa gente vuole unità, se non la intercetti, sei finito in partenza». «Quando si sono fatte strada vecchie logiche - dice Veltroni - abbiamo pagato dei prezzi, il Pd deve essere unito, deve discutere, ma dopo aver discusso deve combattere insieme unito». ❖



L'espontanea Pd Livia Turco

**Intervista con Livia Turco**

**«Da Fava sul Pd parole assurde e irricevibili»**

**L'ex ministro:** ha le sue ragioni sulla legge elettorale per le Europee, ma non c'entra nulla con il voto per Cosentino. Lo sbarramento è sbagliato

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**Onorevole Livia Turco, Claudio Fava, leader di Sd, ha accusato il Pd di aver fatto uno scambio con il Pdl sullo sbarramento per le europee. In questo baratto il Pd avrebbe messo anche la lotta alla mafia: la prova sarebbero i tanti assenti e astenuti sulla mozione di sfiducia contro il sottosegretario Cosentino...**

«Parole irricevibili, Fava non può coltivare sospetti di questo genere contro il Pd e il suo segretario Veltroni. Li respingo in modo fermo. Fava ha ragione a lamentarsi per lo sbarramento, anche io sono e resto contraria. Ma con invettive di questo tipo non si va da nessuna parte, c'è solo la

degenerazione del confronto politico. Con queste parole Fava allontana anche una come me...».

**Eppure nel Pd ci sono state decine di voti mancanti per la mozione di sfiducia a Cosentino, accusato da alcuni pentiti di rapporti con il Clan dei Casalesi.**

«Il partito ha posto la questione con grande forza e coerenza, abbiamo fatto una battaglia vera: non a caso la mozione era firmata dal nostro capogruppo Soro. Se non è passata è stato per il voto contrario della maggioranza. Quanto agli astenuti, evidentemente non erano convinti fino in fondo di quella mozione. Ma da qui a dire che questi deputati sono insensibili alla lotta alla mafia, o complici di qualche cosa, ce ne passa parecchio. Sono accuse assurde, che

servono solo ad avvelenare il clima. Io ho ascoltato in aula le ragioni dell'astensione dell'onorevole Tempestini, una persona serissima. Se ci fosse stato un patto indicibile, Soro non avrebbe presentato quella mozione».

**Fava è molto arrabbiato per lo sbarramento...**

«Ecco, se stiamo su questo terreno penso che abbia le sue ragioni. Anche Veltroni ha detto che l'esclusione della sinistra radicale dal Parlamento è stata una ferita per la democrazia. Ecco, per rimarginarla ci sarebbe voluta attenzione, ascolto per le ragioni della sinistra, di una fetta importante di elettorato che rischia di precipitare nella sfiducia. Il Pd avrebbe dovuto avere questa attenzione, e rinunciare a qualunque forma di sbarramento. Anche perché non credo che, comunque, ne

**Dialettica**

**«Evitiamo di dire alla sinistra che per loro sarà un bene lo stop al 4%, questo a Walter voglio dirlo»**

trarrà grandi vantaggi».

**In che senso?**

«Nel senso che non prevedo forme di voto utile, da sinistra verso il Pd: alle europee non si sceglie il governo. Noi avremo successo se sarà credibile il nostro progetto, se avremo parole chiare sulla crisi, sulla sicurezza, sull'immigrazione. Se diremo chiaramente quale sarà la nostra casa in Europa. Se queste cose non ci saranno, non sarà lo sbarramento a darci una mano. Ecco, a Walter lo voglio dire chiaramente: per vincere è molto più utile dire con chiarezza quale sarà la nostra famiglia europea rispetto agli sbarramenti».

**Si dice che così si consolida il bipolarismo...**

«La vocazione maggioritaria parte dalla forza di un programma e guai pensare che significhi "nessuna alleanza". Se questo è vero, è un errore anche tattico alimentare lacerazioni a sinistra. Sarebbe stato molto meglio sanare la ferita del 2008, quando siamo andati da soli, invece di alimentare divisioni e risentimenti».

**Franceschini sostiene che così la sinistra sarà spinta a riaggregarsi...**

«Evitiamo almeno questi toni paternalistici. Le aggregazioni sono processi politici, non si fanno grazie alle leggi elettorali. Abbiamo deciso di dire sì a questo sbarramento, ma almeno evitiamo di dire alla sinistra che per loro sarà un bene...» ❖